

con il patrocinio



organizzazione



con il contributo



Fondazione  
di Sardegna

media partner



# MADE IN NEW YORK

## KEITH HARING (*Subway Drawings*)

### Paolo Buggiani e

## la vera origine della **Street Art**

Keith Haring e Paolo Buggiani, un'insolita coppia sbarca a Cagliari. Sullo sfondo della New York dei primi anni Ottanta, i due infatti si conoscono in quel cortocircuito che mescolava ambientazioni urbane a sperimentazione artistica. L'italiano ne percepisce la genialità e il talento e, collezionista ante litteram, stacca dai muri e, salvandole, conserva dell'americano una cinquantina di *Subway drawings*, le prime opere in gessetto realizzate sulle affissioni nere che coprivano le pubblicità scadute.

**MADE IN NEW YORK. KEITH HARING, (*Subway drawings*) Paolo Buggiani**  
**La vera origine della Street Art**, mostra curata da Gianluca Marziani, patrocinata dal Comune di Cagliari e la produzione e l'organizzazione del Consorzio Camù di MetaMorfosi, racconta dal 5 dicembre 2019 al 22 marzo 2020 negli spazi di Exma Exhibiting and moving art di Cagliari quest'incontro e questa storia con un'ampia selezione di opere di entrambe gli artisti.

### LE RADICI

Ottobre 2017: mentre dilaga nelle città il fenomeno murale definito, non sempre a ragione, STREET ART, una mostra analizza le ORIGINI di un movimento spontaneo che, da oltre quarant'anni, anima pareti, strade, edifici e ogni superficie su cui gli artisti imprimono nuovi codici della visione.

Tutto iniziò a NEW YORK sul finire degli anni Settanta, quando la metropoli statunitense era il crogiolo di moti generazionali come graffitismo, rap,

skateboarding e break dance. **Paolo Buggiani**, toscano del 1933, da sempre con un piede in Italia e uno nella Grande Mela, accendeva l'antagonismo urbano tramite performance ad alto contenuto "politico". Le sue azioni creavano scalpore e bellezza spontanea: immaginate una vela/ala di fuoco, pilotata dall'artista in tuta speciale e pattini a rotelle, sorta di saetta mitologica che tracciava linee d'energia nei viali di New York. Siamo a cavallo tra Settanta e Ottanta, quando il nostro toscano e i suoi amici usavano la metropoli come un museo a cielo aperto, tutto da inventare come mai accaduto finora. Tra quei giovani ce ne stava uno che sarebbe diventato una leggenda dell'arte contemporanea: il suo nome era **Keith Haring**.

## KEITH HARING

New York, fine Settanta: un ragazzino sconosciuto scendeva nelle stazioni della metropolitana e disegnava col gessetto sulle affissioni nere, le stesse che l'autorità affiggeva sopra le pubblicità scadute. Haring agiva in rapida sequenza, contro il volere delle guardie o sotto gli occhi dei passanti, scivolando via un attimo dopo l'esecuzione. I suoi motivi erano semplici ma unici e in breve sarebbero diventati il prologo di una rivoluzione creativa. Tutto è davvero partito nei sotterranei di New York, dal sottosuolo verso l'olimpico dei musei e delle grandi gallerie. La gente impazziva per quelle lavagne metropolitane: nessuna parola o colore, solo geroglifici semplificati che tutti capivano. La mostra presenta oltre 20 opere originali di quei giorni magici, salvate da sistematica distruzione e conservate da Paolo Buggiani, il primo ad intuire la potenza al presente ma anche il potenziale futuro di quel folletto geniale. A riprova della loro amicizia, un prezioso disegno di Haring ci mostra un uomo con le ali e una dedica: FOR PAOLO. Da quel momento, il personaggio volante di Buggiani sarebbe diventato uno dei soggetti pittorici del genio di Kutztown.

## STREET ART E GRAFFITISMO

La mostra traccia una demarcazione necessaria tra la cultura del **Graffitismo** (che è un singolo fenomeno espressivo, legato all'uso della bomboletta spray) e la dimensione ampia della **Street Art** (che include molteplici linguaggi, graffitismo compreso, in una dinamica relazionale con lo spazio urbano nelle sue forme espressive, sociali e culturali). Se oggi esistono autori mediatici come Banksy e Obey, il merito va dato a una generazione che sceglieva la strada, le dimensioni giganti, l'impatto

collettivo, la libertà espressiva, le sperimentazioni sfrontate, l'irriverenza e la strafottenza che è solo dei giovani e dei rivoluzionari. MADE IN NEW YORK afferma l'autonomia e il valore storico della Street Art, da sempre una specie di mondo "alla Matrix" rispetto al panorama di gallerie e musei. Un universo eterogeneo, ricco di forme espressive, tematicamente infinito, eticamente impegnato e linguisticamente contaminato. Uno stato della mente. Uno stato del corpo. Una pelle per (ri)vestire il mondo e (ri)attivare i sensi collettivi, rendendo i luoghi speciali. Nuovi. Talvolta indimenticabili.

## PAOLO BUGGIANI E LA STREET ART

Un'ampia sezione della mostra racconta l'arte di Paolo Buggiani, il primo a captare il portato dell'azione urbana come fenomeno sociale e linguistico. Qui a Firenze vedremo decine di fotografie che documentano le sue performance e le sue installazioni a New York; alcune immagini sono state ritoccate in modo originale, così da trasformare la foto di un'azione nell'icona pittorica di un sogno realizzato.

## LE OPERE IN MOSTRA

A Palazzo Medici Riccardi ci saranno oltre 20 opere originali di Keith Haring, realizzate sui muri della metropolitana tra il 1981 e il 1983. Sempre di Haring si vedranno due opere su tavola del 1983, tra le primissime in cui compare il colore, quasi un passaggio di testimone tra il bianconero degli esordi e le future impennate negli acrilici su tela. Ad ampliare il percorso oltre 30 pezzi di Paolo Buggiani sui suoi progetti a New York, un documento unico per attraversare simbolicamente la città e tracciare la mappa di azioni e opere ormai estinte. Completano il progetto i lavori di alcuni compagni di strada (Richard Hambleton, Ken Hiratsuka, Jenny Holzer, Barbara Kruger, Les Levine, David Salle), oltre ad una pregiata selezione di poster originali, fotografie e documenti video che ampliano i contenuti e le testimonianze di una storia bellissima.

## IL LIBRO E IL CONVEGNO

Nel mese di dicembre (data ancora da stabilire) verrà presentato un **volume** che documenterà il progetto nella sua interezza, offrendo un contributo che inquadri le origini del fenomeno e la verità su alcuni passaggi storici. Nella stessa giornata verrà organizzata una **giornata di studi** che coinvolgerà artisti, storici dell'arte, galleristi, collezionisti e altri operatori del settore.

Sarà il tentativo di ragionamento su basi comuni per chiarire alcuni nodi storici e codificare le conseguenze generative di un linguaggio globale.

## LE SCULTURE DI BUGGIANI

In occasione della mostra Paolo Buggiani allestirà alcuni dei suoi animali in lamiera leggera: cocodrilli, serpenti e altri rettili che si ambienteranno negli spazi storici di Palazzo Medici Riccardi. A questo bestiario tecnoprimitivo si aggiungeranno due sculture di grande potenza scenica: la barca e l'automobile, entrambe in lamiera ritagliata e modellata, due capolavori che sembrano scendere da Mad Max per parcheggiare nel cuore del Rinascimento fiorentino. Per finire il Minotauro e Icaro, due corpi mitologici che hanno attraversato New York e altre città del mondo, giungendo oggi dentro il museo, nel luogo che certifica il valore storico di un'idea vincente.

*Paolo Buggiani: ...la mia attività di ricerca è divisa in due parti: la prima continua il mio gioco intimo della pittura, mentre la seconda mi coinvolge in prima persona attraverso le sculture indossabili, gli oggetti, le macchine metamorfiche inserite nel contesto urbano e nella natura. L'altro mio desiderio è sempre stato quello di volare, ma non avendo mai fatto corsi d'aviatore, ho imparato a farlo simbolicamente con le mie opere d'arte dedicate a "Icaro", simbolo di libertà e desiderio d'evasione... personaggio disubbidiente e meraviglioso!*

## ABOUT BUGGIANI

Artista itinerante, autore di improvvise apparizioni nelle città di tutto il mondo, Buggiani gioca con il mito e la metamorfosi. Tra le figure di cui imita le sembianze, ci sono quelle di Icaro e del Minotauro. Le macchine di fuoco che l'artista indossa durante le sue performance, documentate con video, realizzate negli anni tra le strade di New York, Monaco, Berlino, Parigi, Rio de Janeiro, e poi di ritorno alle rovine siciliane di Selinunte e alle terre della Maremma, cambiano lentamente il proprio aspetto. Le sculture di varie dimensioni in fibra di vetro, delle quali il fuoco ne traccia i contorni, sono cariche d'ironia e ammonizione nei confronti del mondo,

della natura e della società, ma allo stesso tempo di riferimenti alla storia e alla mitologia della nostra cultura. Buggiani è il pattinatore volante di New York che oppone la materia all'astrazione, l'anarchia alle regole del

quotidiano. Le sue azioni hanno contribuito a sviluppare diversi tipi di lavoro: le fotografie della vecchia New York in stile liberty, recuperate in modo tangibile con effetti paragonabili a una camera oscura per un risultato ottico di “pittura sulla realtà” e in altri casi per una “pittura tridimensionale”. Altre sono composizioni che precorrono i tempi odierni come immagini di guerre contemporanee, alternate a interventi provocatori e sorprendenti da “sospeso” tra i grattacieli. Quello di Buggiani è, contemporaneamente, un messaggio di libertà, di ribellione, di pace.

**Keith Haring** è nato a Kutztown, Pennsylvania, il 4 maggio del 1958. La sua vita artistica inizia nel 1978 alla New York School of Visual Art e, sempre a New York, si appassiona ai lavori di Jackson Pollock, Paul Klee e Mark Tobey. Inizia qui la sua creatività con la realizzazione dei primi graffiti, soprattutto nelle stazioni della metropolitana. La sua arte viene apprezzata, in particolar modo dai giovani, anche se per la sua attività (illegale) di writer è stato più volte arrestato. Nel 1980, anno del terremoto in Irpinia, partecipa alla rassegna “Terrae Motus”, voluta da Lucio Amelio per aiutare i bambini terremotati. Nel 1983 è a San Paolo, Londra e Tokyo. Arriva in Italia nel 1984 a Bologna, mentre nel 1985, a Milano, dipinge un murale nel negozio di Fiorucci. In seguito, il dipinto fu tolto dal negozio e venduto all'asta dalla galleria parigina Binoche. Nel 1986 apre a New York un Pop Shop, dove mette in vendita gadget con le sue opere e dove è anche possibile osservarlo mentre dipinge. Sempre nel 1986 realizza un murale a Berlino sul tema dell'infanzia; subito dopo si reca a New York per dipingere ad Harlem un murale con le parole «Crack is Wack». Nel 1987 decora una parte dell'Hospital Necker di Parigi. Nel 1988 apre un secondo Pop Shop a Tokyo e in quell'occasione riafferma la sua omosessualità, proprio nel momento drammatico in cui comincia a diffondersi l'AIDS. Nei mesi successivi dichiara, su Rolling Stone, di essersi ammalato di AIDS, motivo che lo porta a fondare la Keith Haring Foundation e supportare la lotta alla malattia. Nel 1989, a Pisa, presso la chiesa di Sant'Antonio Abate, esegue il suo ultimo murale, “Tutto mondo”, dedicato alla pace universale. Il 16 febbraio 1990, a New York, Keith Haring muore all'età di soli 31 anni.

**Paolo Buggiani**, nato a Castelfiorentino il 9 maggio 1933, negli Anni Cinquanta partecipa alle ricerche d'avanguardia a Roma con Turcato, Burri, Dorazio, Accardi e Novelli. Appartengono a questo periodo le tele caratterizzate da gesti violenti che si “aprono” davanti allo spettatore, trasportandolo emotivamente dentro le passioni dell'artista. La sua ricerca si è poi rivolta ad un coinvolgimento diretto con la realtà. Nel 1962 Buggiani si trasferisce a New York e si confronta con la Pop Art, il Living Theatre, la

fotografia di ricerca. Incontra artisti quali Andy Warhol, Richard Avedon e Robert Frank, partecipando al clima di fermento del periodo con tele dagli elementi luminosi, in grado di evidenziare il valore cromoluminare in continuo dialogo con la pittura. Nel 1968 riceve una borsa di studio dalla fondazione Guggenheim - assieme, fra gli altri, a Donald Judd e Philip Guston - per la ricerca sulla scultura in America. Dal 1968 al 1979 Buggiani lavora tra Roma e Milano: sono di questo periodo le “Sculture Umane Sottovuoto”, i “Dipinti sulla Realtà”, “l’Arte Indossabile” e il “Fuoco come Arte”. Buggiani torna a New York nel 1979 dove, con le sculture di fuoco in movimento e le installazioni dei Rettili Meccanici da inserire nel tessuto urbano, compare tra i maggiori protagonisti del movimento della Street Art, in compagnia di amici come Keith Haring, Les Levine, David Finn, Richard Hambleton e Ken Hiratsuka. Nelle opere recenti l’artista torna a lavorare sul gesto e sul segno manuale come riti che rincorrono la memoria di un trascorso mai del tutto accantonato: si tratta di istanti fotografici registrati in ogni minimo dettaglio, poi interpretati con cromie accese e zone di contrasto luminoso, secondo l’istinto pittorico che si fa al contempo performance e happening. Dal 1979 l’artista divide la sua vita tra New York e il borgo medievale di Isola Farnese (Roma).

Made in New York  
Keith Haring Paolo Buggiani e la vera origine della street art  
Cagliari  
Via San Lucifero 71

A cura di Gianluca Marziani  
Ufficio Stampa MetaMorfosi  
Maria Grazia Filippi 333.2075323

